

# SIPL INFORMA

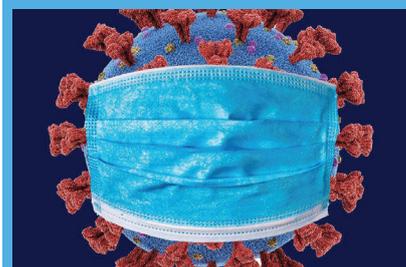
## LA FORMAZIONE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



### NUOVI STRUMENTI PER LA FORMAZIONE A DISTANZA

Si sono avviate, ormai dal mese di aprile, le attività finanziate, nei tre territori di competenza SIPL, che, come ogni anno, prevedono una ricca offerta di corsi di aggiornamento rivolti a tutte le categorie professionali della Polizia Locale, con particolare riguardo alla formazione dei neo-assunti e alle tematiche di più recente modifica normativa. La novità risiede tuttavia nello strumento di cui ci avvaliamo per continuare ad offrirvi un servizio in totale sicurezza e di qualità: la RETE INTERNET. La formazione online, che da qualche mese proponiamo sia in modalità sincrona che asincrona, è stata accolta con grande soddisfazione dai comandi, che possono fruire di percorsi, sempre progettati sulle specifiche esigenze territoriali, ma disponibili a km zero, risparmiando così sui tempi e i costi legati alle trasferte. Inoltre, se con la webinar continuiamo a garantire l'interazione con il formatore e con l'aula virtuale, con la FAD consentiamo una libertà molto apprezzata nella fruizione, in termini di tempi e di orari.

#### TEMA COVID-19:

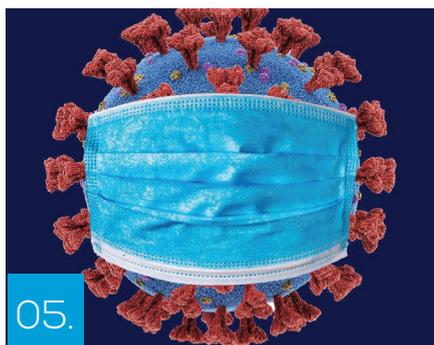


LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

LA REGOLAZIONE TRA DIRITTO ED EMERGENZA

VIOLENZA DI GENERE ED INTRAFAMILIARE DURANTE IL CONFINAMENTO PREVENTIVO.

# SOMMARIO



## 03. Editoriale del Direttore

La gestione della formazione a distanza durante l'emergenza sanitaria e la ripresa della formazione in presenza

## 05. La valutazione dei rischi e le misure di prevenzione e protezione verso il covid - 19

Nel mese di aprile SIPL ha promosso un intervento formativo sul tema legato al rischio biologico



## 08. I diritti ovattati e le sanzioni trasformate, ai tempi del covid-19

La regolazione tra diritto ed emergenza - le sanzioni e le procedure a salvaguardia delle misure volte ad evitare la diffusione epidemologica



## 11. Utilizzo del dispositivo antiabbandono

Il dispositivo antiabbandono, obbligatorio dal 6 marzo 2020, tra gli aspetti giuridici e i controlli su strada



## 18. Violenza di genere ed intrafamiliare nel periodo da confinamento preventivo covid - 19

Legge 19 luglio 2019 n. 69 - "modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" - denominata "codice rosso"



## 21. Aggressioni fisiche: a scuola di autodifesa

SIPL al servizio delle scuole, con un corso di difesa personale, rivolto a 50 studenti dell'istituto tecnico "Guarino Guarini" di Modena

## 25. L'identità della polizia locale ai tempi del Coronavirus

Ai tempi del coronavirus, come sta aiutando il controllo di comunità?

## 32. La Polizia Municipale di Siena al tempo del covid-19

Siena trionfa immortale. i rintocchi di Sunto"

## 34. La gestione della comunicazione di centrale operativa

Siamo approdati anche in sardegna, al comando di Sassari

## 36. La vigilanza edilizia - guida pratica per il controllo e la sicurezza dei cantieri

L'identità della polizia locale ai tempi del Coronavirus



# REDAZIONE STAFF

## Liuba Del Carlo

Direttore della Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale.

## Eleonora Frigieri

Responsabile Corsi Liguria

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

### Arsani Samanta

### Borinato Loredana

### Cocchi Beatrice

### Cuoghi Alberto

### Ferri Gianni

### Forasassi Francesco

### Napolitano Giuseppe

Comando di Polizia Municipale  
di Siena

Istituto tecnico costruzione,  
ambiente, territorio "Guarino  
Guarini" di Modena

# EDITORIALE DEL DIRETTORE

Questo numero della rivista della Scuola è dedicato all'emergenza sanitaria che ha riguardato il paese, con contributi che analizzano il tema da più punti di vista.

Come è noto, uno dei primi provvedimenti è stata la chiusura degli istituti scolastici e la sospensione di tutte le attività formative in presenza. Costretti ad interrompere dunque i corsi in aula, appena è stato possibile e appena abbiamo percepito la disponibilità dei Comandi a dedicarsi alla formazione, abbiamo immediatamente avviato corsi a distanza, per dare seguito ai piani formativi approvati dalle Regioni per il 2020. Con un'innata e massiva adesione da parte delle Polizie locali, sia per quanto riguarda i corsi sul tema del codice rosso sia per quanto concerne i corsi, ben più articolati, di prima formazione per operatori neo-assunti. Proprio in questi giorni le Regioni stanno via via deliberando la ripresa delle attività in presenza in sicurezza e questo ci consente di ripartire anche nell'organizzazione del corso-concorso della Regione Emilia-Romagna che, per primo, aveva subito una battuta di arresto a fine febbraio.

Con l'auspicio di un progressivo ritorno alla normalità, un ringraziamento alle Polizie locali per il loro impegno costante al servizio della comunità.

**Liuba Del Carlo**



# LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE VERSO IL COVID - 19

Nel mese di aprile SIPL ha promosso un intervento formativo sul tema legato al rischio biologico da covid-19, fruibile online, in modalità sincrona

I primi fruitori sono stati gli operatori del Corpo di Polizia Municipale Unione dei Comuni Parco Altavaldara, che hanno seguito la formazione e interagito attraverso una webinar, della durata di 2 ore, svoltasi il 28 aprile scorso.

Uscendo, auspicabilmente, dalla situazione di emergenza (la c.d. Fase 2), si pone, comunque, il problema di continuare a lavorare (le Polizie Locali, peraltro, non si sono mai fermate) per un periodo presumibilmente non breve, convivendo con la presenza del virus, ma salvaguardando la salute dei lavoratori e, anche, dei cittadini con cui, inevitabilmente, entreranno in contatto.

La prima fase dell'epidemia, a partire dalla Dichiarazione dello stato di emergenza, è stata caratterizzata da una cospicua legislazione (Decreto Cura Italia e provvedimenti successivi) finalizzata a contenere il contagio e a sostenere l'organizzazione sanitaria, che ha determinato il blocco delle attività non essenziali, limitazioni alla libertà di movimento, il mantenimento e sostegno delle "attività essenziali" tra cui la sanità e le attività di Polizia Locale e di Protezione Civile con cautele a difesa dei lavoratori interessati.

Tale legislazione di emergenza si è affiancata al D.L.81/08, la legge che tutela la salute dei lavoratori che il Datore di lavoro applica **per tutti i rischi: il rischio di contrarre l'infezione rientra certamente tra i rischi professionali per le Polizie Locali.**

In generale - e anche nel caso del CoViD19 - è responsabilità del Datore di Lavoro **valutare i rischi** per i lavoratori e **decidere** le misure di prevenzione e protezione da adottare, modificando/integrando il **Documento di Valutazione dei Rischi**, compreso il programma delle misure di miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute, laddove necessario.

Il DDL procederà quindi a rivedere la Valutazione dei Rischi secondo la modalità consueta prevista dal D.L.81/08 e cioè: in collaborazione con il Medico Competente; con la consultazione del R.L.S;

È responsabilità del Datore di Lavoro valutare i rischi per i lavoratori e decidere le misure di prevenzione e protezione da adottare, modificando/integrando il Documento di Valutazione dei Rischi.

considerando gli interventi legislativi e le circolari del Governo, dei Ministeri e i provvedimenti delle Regioni, nonché gli Accordi sindacali stipulati (c.d. PROTOCOLLI).

L'art. 28, comma 2, lett. a) del D.L.81/08, infatti, prevede per il Datore di Lavoro l'obbligo di valutare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa", cioè tutti i rischi che possono

profilarsi, non necessariamente a causa dell'attività lavorativa, bensì durante l'attività lavorativa, come appunto nel caso del coronavirus.

A questo proposito la Commissione di cui all'Articolo 12 del D.L.81/08 risponde all'Interpello n. 11 del 25 ottobre 2016: **“il datore di lavoro deve valutare tutti i rischi, compresi i potenziali e peculiari rischi ambientali** legati alle caratteristiche del Paese in cui la prestazione lavorativa dovrà essere svolta, quali a titolo esemplificativo, i rischi le-

rischio elevato), sono presenti nell'operatività della Polizia Locale condizioni che comportano **contatto ravvicinato obbligatorio** con persone in particolare (Arresti, Accompagnamenti, TSO, ...), per cui esistono già nei Comandi specifiche procedure e dotazioni di D.P.I.; condizioni in cui si eseguono particolari tipi di test e controlli: alcol test, controllo veicoli, controlli in ambienti chiusi; condizioni che comportano contatto con il pubblico o i colleghi e la permanenza negli stessi ambienti chiusi, compresi i mezzi di servizio.

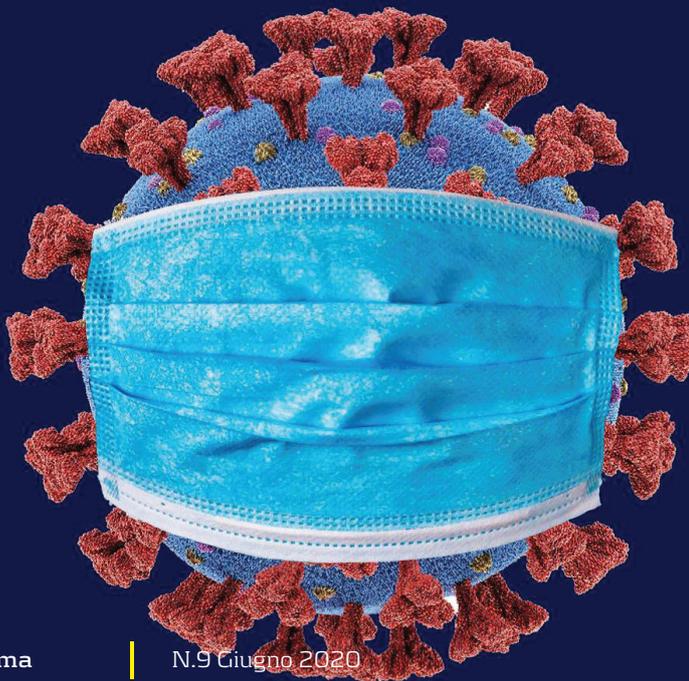
Sulla base della valutazione delle effettive condizioni di lavoro, il Datore di Lavoro adotterà, quindi, le misure preventive e protettive applicabili, che potranno essere: misure informative e formative tra cui rientrano, a pieno titolo, gli aggiornamenti della Formazione Specifica di cui all'art.37 del D.L.81/08; **misure igieniche e sanitarie; misure comportamentali; misure organizzative.**

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro.

gati alle condizioni sanitarie del contesto geografico di riferimento **non considerati astrattamente, ma che abbiano la ragionevole e concreta possibilità di manifestarsi in correlazione all'attività lavorativa svolta”.**

La Valutazione dei Rischi non potrà prescindere dal fatto che, oltre al rischio assimilabile a quello della popolazione in generale (e nelle prime fasi dell'epidemia, si è trattato comunque di un

Relativamente a tutte le misure adottate dal Datore di lavoro, è necessario ricordare, anche, **gli obblighi dei lavoratori**, di cui all'art.20 del D.L.81/08, in particolare il comma 1: **“Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal dato-**





re di lavoro”.

A proposito degli obblighi e delle responsabilità del Datore di Lavoro, è stata invece ridimensionata la discussione relativa al possibile riconoscimento di eventuali contagi come “infortuni sul lavoro”: INAIL ha chiarito che “ **il datore di lavoro risponde penalmente e civilmente delle infezioni di origine professionale solo se viene accertata la propria responsabilità per dolo o per colpa**”.

L’ intervento formativo di cui alla premessa, si configura quindi come una tra le misure di prevenzione e protezione

da applicare e come “aggiornamento” della formazione specifica dei lavoratori secondo l’art.37 del D.L.81/08, da considerare obbligatoria, come previsto al comma 6 dello stesso articolo: “**La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all’evoluzione dei rischi o all’insorgenza di nuovi rischi**”.

La Scuola pertanto resta a disposizione dei comandi, anche attraverso la formazione in webinar, ritenuta idonea dal decreto, proponendo attività effettivamente utili agli operatori e al passo con i tempi e che, al contempo, permettano l’assolvimento degli obblighi formativi.

Beatrice Cocchi,

formatrice di SIPL ed esperta sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro

# I DIRITTI OVATTATI E LE SANZIONI TRASFORMATE, AI TEMPI DEL COVID-19

LA REGOLAZIONE TRA DIRITTO ED EMERGENZA – LE SANZIONI E LE PROCEDURE A SALVAGUARDIA DELLE MISURE VOLTE AD EVITARE LA DIFFUSIONE EPIDEMIOLOGICA

L'emergenza derivata dalla diffusione epidemologica da "Covid-19", lascerà sul campo, una volta che sarà alle nostre spalle, infiniti spunti di riflessione, oltre che la memoria di lutti inconsolabili e una tempesta di danni, variegata e diffusa, cui si dovrà cercare di porre, in qualche modo, rimedio.

Uno dei temi di significativo interesse giuridico -che troverà autorevoli studiosi impegnati nella sua analisi- riguarderà la verifica di compatibilità con la Costituzione, delle fonti di regolazione di questa fase complessa della nostra contemporaneità. Sebbene la Dottrina tradizionale non ha mai dovuto sperimentare la legislazione dell'emergenza, c'è sempre stato un chiaro riconoscimento del fatto che possano essere varati "atti normativi autorizzati a incidere innovativamente in materie regolate attualmente mediante disposizioni legislative non delegificate". Secondo l'illustre autore citato "è discusso in dottrina se in gra-

vi situazioni sia anche consentito di autorizzare provvedimenti straordinari in deroga alle garanzie costituzionali. Ma chi ammette tale possibilità la ritiene generalmente riservata al Parlamento, in sede di autorizzazione preventiva o, quanto meno, di ratifica" ... "In caso di malattie infettive a carattere epidemico l'a.261 t.u. san. autorizzava il Ministro per la sanità a emettere ordinanze speciali" ... "Tuttavia in occasione di eventi calamitosi di straordinaria gravità, leggi eccezionali, emanate in riferimento alle situazioni contingenti determinate dagli eventi stessi, istituiscono talvolta ad hoc poteri di ordinanza del tipo considerato".

Il D.L. 19/2020 -che in questi giorni si avvia alla conversione in Legge con conforme approvazione al Senato della Repubblica, dopo aver superato, con pochi emendamenti, il primo esame presso la Camera dei Deputati- ha avuto sicuramente il merito di assicurare coerenza sistematica tra i noti DPCM ed Ordinan-



ze che hanno compresso le nostre libertà costituzionali, con il principio di legalità; la giurisprudenza dei TAR e del Consiglio di Stato, peraltro, in fase di delibazione dei numerosi contenziosi promossi contro questi atti amministrativi a contenuto normativo, ha evidenziato di poter ritenere coerente il potere espresso con la superiore esigenza di tutelare la salute della collettività, così non solo modulando la questione sul piano della relazione tra i diritti antagonisti, ma anche facendo registrare una forte valorizzazione del principio di sussidiarietà verticale nel confuso rapporto di competenze correnti tra Stato e Regioni.

Ma i temi di diritto costituzionali, per quanto interessanti, recedono, per i nostri lettori, rispetto al portato pratico che il D.L.19/2020 ha generato in tema di sanzioni amministrative.

In soldoni: “una depenalizzazione volante e una maglia di sanzioni amministrative pecuniarie di non facile applicazione”.

Parlare, per brevi sprazzi, della “depenalizzazione”, è cosa divertente (dovendo accontentarsi in premessa della circostanza che mancherà in questa disamina il rigore dell’approfondimento giuridico). È chiaro che la prima cosa di cui si avvede, leggendo il Decreto Legge n. 19/2020, è che il Governo è dovuto correre ai ripari per l’errore logico-giuridico dell’abusato ed eccessivo ricorso all’art. 650 cp. Non c’è stata assolutamente - come viene raccontato dalla narrazione populistica di una certa politica - la voglia di inasprire le sanzioni, di renderle più dure o più mordaci; si è solo preso atto del fatto che questa serie di ordini, che riguardano l’intera nazione, una comunità regionale o una comunità locale, non possono essere realmente puniti in ambito penalistico ai sensi di questa norma. La depenalizzazione che è avvenuta in questa materia, quindi, fondamentalmente è la correzione di una rotta che obiettivamente era sbagliata. Le sanzioni amministrative -con tutti i problemi applicativi che si tirano dietro- se non altro ci assolveranno dalla triste *factio iuris*, consistente nel far immaginare alla Nazione che le tante persone deferite all’autorità giudiziaria per violazione di questi precetti, saranno punite ai sensi dell’articolo 650 del codice penale; la depenalizzazione ha rimediato a quella che,

in realtà con buona probabilità, avrebbe procurato solo una massiva archiviazione dei procedimenti penali, o una sequela di opposizioni ai decreti penali di condanna promossi da volenterose Procure della Repubblica. Oggi non è più lecito sapere come sarebbe finita la faccenda; ciò in quanto, oltre alla depenalizzazione operante per il presente e per il futuro, il decreto legge n. 19/2020 ha depenalizzato le fattispecie precedenti alla sua entrata in vigore, sterzandole nella sede amministrativa, secondo quella che è la procedura che già fu sperimentata, inaugurata e collaudata con il decreto legislativo n. 507/1999. Una cosa è certa: la norma del codice penale di cui all’articolo 650, esce fuori dai giochi, e riprende spazio, nella dimensione punitiva rinnovata, per i casi tipicamente ad essi riconducibili, dell’articolo 260 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie, quando non

“Una depenalizzazione volante e una maglia di sanzioni amministrative pecuniarie di non facile applicazione”.

ricorrono i reati di cui agli articoli 438 o 452 cp.

Per parlare delle sanzioni amministrative, ci vorrebbe veramente molto tempo.

Allora è il caso solo di porre questioni, per il poco spazio che abbiamo, rinviando per le risposte al corso online, predisposto dalla Scuola e messo a disposizione dei comandi.

Prima domanda: qual è il sistema giuridico di riferimento per le sanzioni amministrative da applicare?

Seconda domanda: come si distribuisce la competenza tra accertamento della violazione e irrogazione della sanzione?

Terza domanda: è ammesso il pagamento in misura ridotta e, se è ammesso, qual è la misura di questo pagamento in misura ridotta?

Quarta domanda: a chi spettano i pro-



venti delle sanzioni? Può sembrare una cosa turpe o triste, in questo momento, ma chi deve lavorare con questo argomento questa domanda se la deve fare.

Quinta domanda: come si regolano i vari istituti della n. 689, vale a dire: assoggettabilità, colpevolezza, concorso di persone dell'illecito, solidarietà passiva nell'obbligazione, cumulo giuridico, specialità, connessione obiettiva?

Sesta domanda: in quale misura incide su questa materia la sospensione dei termini di cui all'articolo 103 del DL n. 18/2020?

Settima domanda: come si gestiscono le sanzioni accessorie, posto che ci sono sanzioni accessorie?

Ottava domanda: come si attuano e a chi competono le misure che io ho battezzato come "special-preventive e anticipatorie"?

Nona domanda: la reiterazione della violazione come si gestisce?

Decima domanda il rapporto con il diritto penale come si governa, tra applicazione ordinario e regime transitorio?

Tutte le risposte, tuttavia, sono univocamente collegate da un filo rosso: il

buon senso. Ci vuole buon senso e spirito costruttivo nell'accertare e contestare queste violazioni; la SIPL è da anni impegnata a costruire valori comuni di etica professionale, che cercano di fare in modo che l'operatore di Polizia Locale sia un modulatore onesto e responsabile dei conflitti interpersonali in ambito urbano e non si possono cogliere conflitti maggiori di questi, nella stagione professionale che abbiamo alle spalle e di fronte.

Le sanzioni dell'art. 4 del D.L. 19/2020 sono un banco di prova meraviglioso (pur senza perdere di vista la tristezza generale del contesto) per far emergere quel che di buono si muove sotto la divisa dell'operatore di Polizia Locale.

Ce la faremo, anche se sapremo perdere di vista l'aspetto predatorio della sanzione pecuniaria, per fare prevenzione dinamica di comportamenti che -anche se non immarcescibilmente illeciti- siano al confine della sanzionabilità, ma nel pieno della necessità di meritare un consiglio a rientrare nei ranghi di un'autolimitazione responsabile.

**Pino Napolitano,**

**coordinatore area CDS di SIPL e  
dirigente per il comune di Roma,  
area "direzione per la gestione  
dei procedimenti connessi  
alle entrate extra-tributarie"**

# RIFLESSIONI IN MERITO AL CONTROLLO SULL'UTILIZZO DEL DISPOSITIVO ANTIABBANDONO PER BAMBINI DI ETÀ INFERIORE A 4 ANNI

IL DISPOSITIVO ANTIABBANDONO, OBBLIGATORIO DAL 6 MARZO 2020, TRA GLI ASPETTI GIURIDICI E I CONTROLLI SU STRADA

Il primo timore nell'affrontare questo argomento è che tra le vittime del "coronavirus" ci sia anche il "dispositivo antiabbandonamento", obbligatorio dal 6 marzo 2020. Ovviamente le principali attenzioni vanno rivolte all'aspetto sanitario ed economico conseguente all'inaspettato cambio di vita che sta riguardando il mondo intero, ma sarebbe sbagliato trascurare questo importante aspetto di sicurezza per il trasporto dei bambini più piccoli. Nello stesso tempo il controllo di Polizia stradale non può dimenticare aspetti di sicurezza complessiva del quotidiano trasporto di bambini. Riporto solo alcuni dati dell'anno 2017, precedente all'adozione della legge 1° ottobre 2018, n. 117, per ricordare le 25 vittime di età compresa tra 0 e 14 anni ed i 8.396 feriti, spesso con esiti invalidanti permanenti. Di questi ben 242 erano bambini nella fascia di età 0-9 anni (quasi il 2% del complesso dei feriti gravi). In molti casi i bambini viaggiavano in totale vulnerabilità in quanto non efficacemente assicurati al seggiolino o erano seduti accanto al conducente, ovvero in braccio alla madre o al padre, ignari questi ultimi che l'energia cinetica avrebbe inesorabilmente divaricato il loro disperato abbraccio.

In rapida sintesi i dispositivi di trattenuta per bambini sono regolati dalle normative:

- UN-ECE R44/04
- UN-ECE R129
- UN-ECE R129-2

Il controllo di Polizia Stradale non può dimenticare aspetti di sicurezza complessiva del quotidiano trasporto di bambini.

Non è più consentito sia l'utilizzo che la vendita dei seggiolini fabbricati prima del 1995 e omologati ai sensi delle norme ECE R44/01 e 44/02.

Il Regolamento ECE R129 è in vigore dal 2013 ed affianca, senza sostituirlo, il Regolamento ECE R 44/04. Esiste già la seconda versione ed è allo studio un terzo adeguamento, non ancora ufficializzato.

La normativa UN-ECE R44/04 suddivide le tipologie di seggiolini in 5 gruppi, in base alla massa (peso) del bambino:

I due nuovi regolamenti tecnici R129, con la tecnologia "i.Size e ISOFIX" modi-

ficano la normativa europea ECE R44, ma è importante sottolineare che chi già possiede un seggiolino omologato in base a quest'ultima normativa non è tenuto a cambiarlo.

Quelli che cambiano sono però alcuni criteri sull'uso generale dei sistemi di ritenuta, in particolare per quanto riguarda i parametri per la scelta dei seggiolini e l'utilizzo degli adattatori (booster), comunemente conosciuti come "rialzi".

**Con l'avvento della regolamentazione UN-ECE R129 l'altezza del bambino diventa il criterio fondamentale**

Con l'avvento della regolamentazione UN-ECE R129 l'altezza del bambino diventa il criterio fondamentale per la scelta del seggiolino, in luogo del peso (massa) della precedente normativa.

**per la scelta del seggiolino, in luogo del peso (massa) individuato nella precedente normativa.**

Sotto il profilo giuridico poco cambia per chi esercita il controllo sul rispetto della normativa in quanto l'articolo 172 del CdS contiene entrambi i parametri: "I bambini di statura inferiore a 1,50 m devono essere assicurati al sedile con un sistema di ritenuta per bambini, adeguato al loro peso, di tipo omologato".

Seppur in una configurazione non consentita, è da preferirsi fare passare la

cintura sotto l'ascella del bambino piuttosto che sul collo, anche in forza del fatto che esistono cinture omologate a soli due punti (addominali) che, se idonee per gli adulti (che hanno un baricentro più alto), sono sicuramente protettive anche per un bambino, purché non troppo piccolo.

Altra novità di rilievo della seconda versione della ECE R129 riguarda, dal 1° gennaio 2017, i seggiolini per bambini di altezza compresa fra 100 e 150 cm. Questi seggiolini non dovranno più essere obbligatoriamente dotati del dispositivo Isofix o I-Sizea, come nella prima versione. I conducenti possono quindi scegliere se installare il seggiolino sul veicolo con gli specifici sistemi di aggancio, o sfruttare le cinture di sicurezza dell'auto.

Ovviamente se la compatibilità fosse limitata ai soli veicoli dotati di sistema di aggancio ISOFIX non sarebbe possibile utilizzare questo seggiolino assicurandolo alle normali cinture di sicurezza.

Le due norme non sono perfettamente sovrapponibili in relazione alla possibilità di sistemare il dispositivo di ritenuta sui sedili anteriori e alla collocazione contraria al senso di marcia.

Ferma l'obbligatorietà di disattivare il dispositivo airbag, se presente, in forza del comma 5 dell'art. 172 CdS, i bambini non possono essere trasportati utilizzando un seggiolino di sicurezza rivolto all'indietro su un **qualsunque** sedile passeggeri protetto da airbag frontale, a meno che l'airbag medesimo non sia stato disattivato. La norma è notoriamente



sprovvista di sanzione.

Il Regolamento R44-04, nel Gruppo O+, (fino a 13 kg - 24 mesi circa) prevede la collocazione contraria al senso di marcia sul sedile posteriore, mentre nel Gruppo 1 (da 9 kg a 18 kg - da 9 mesi a 4 anni circa), mantenendo ferma la collocazione sul sedile posteriore, consente l'orientamento secondo il senso di marcia. Il Regolamento R129, invece, si limita a prevedere per i bambini fino a 15 mesi di età l'installazione del seggiolino in senso contrario a quello di marcia.

La tutela dinamica del bambino traspor-

ta la Florida, il dottor David Diamond, che ha fatto una vasta ricerca sul processo mentale e su come il cervello umano possa permettere ad un padre o ad una madre di commettere un atto così grave tale da sospendere tragicamente la più forte delle relazioni umane, caratterizzata da un atavico indissolubile rapporto.

Ne deriva una sorta di **“amnesia dissociativa”** che il direttore del Dipartimento di neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli, Claudio Mencacci definisce come «una lacuna retrospettiva nella memoria, un vero e proprio “buco” che si forma nei nostri ricordi. È un disturbo per fortuna raro, anche se il numero di



tato porta giustamente a preferire la sua collocazione sul sedile posteriore. Questo ha determinato l'insorgere di un nuovo grave problema che interessa, purtroppo, anche l'Italia: **quello del bambino dimenticato in auto.**

#### **“Amnesia dissociativa”**

In letteratura la temporanea sospensione di legame genitore-figlio viene appunto definita **“Forgotten Baby Syndrome”** e rappresenta un particolare quadro clinico, seppur circoscritto, caratterizzato da improvvisa perdita della memoria e conseguenti lacune nel ricordo che porta il genitore a vivere una vera e propria temporanea amnesia in relazione ai bisogni del bambino e ai propri compiti di tutela.

Il termine è stato usato la prima volta da un neuroscienziato dell'Università del-

diagnosi è cresciuto molto negli ultimi anni. Si tratta di una perdita completa delle nozioni del tempo e del ricordo, legata solitamente a eventi traumatici o a un **forte stress**».

Secondo gli studiosi si tratta di un fenomeno che potrebbe riguardare chiunque e che colpisce indifferentemente persone di diverso livello culturale e sociale; tra i due genitori il triste primato spetta ai padri che rappresentano la maggioranza dei casi.

Il preoccupante evento coinvolge i due sistemi nel nostro cervello: **la memoria di abitudine**, che riguarda determinate azioni sulla base quotidiana, e **la memoria prospettica**, che si attiva quando dobbiamo prepararci per un fatto specifico fuori della nostra routine quotidiana.

Il fenomeno solitamente interessa solo

brevi momenti, ma può presentarsi a volte con una durata piuttosto estesa nel tempo, finendo talvolta col provocare la morte del bambino.

#### **Legge 1° ottobre 2018, n. 117**

Nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2018 viene pubblicata la Legge 1° ottobre 2018, n. 117 "Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi". L'Italia è la prima nazione europea ad adottare un provvedimento di tale portata.

La norma si compone di pochi articoli dei quali solo il primo riveste diretto interesse per gli operatori di polizia.

**L'articolo 1 stabilisce le modifiche all'articolo 172 del CdS, concernenti l'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi, ed interviene su tre fronti:**

- il comma 1, alla lettera b) inserisce il comma 1-bis al citato art. 172 dove viene previsto l'obbligo di utilizzare un apposito dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del

Nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2018 viene pubblicata la Legge 1° ottobre 2018, n. 117 "Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi".

bambino;

- il comma 2 delega al Governo il compito di definire le caratteristiche tecnico-costruttive e funzionali del dispositivo, adottando apposito decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge;
- il comma 3 fissa l'applicazione delle nuove norme decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, stabilendo co-

munque il termine perentorio del **1° luglio 2019**.

L'articolo 2 promuove poi le campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte all'utenza, stabilendo la competenza sui Ministeri dei Trasporti e della Salute. Questi, nell'ambito delle campagne per la sicurezza stradale e di sensibilizzazione sociale, dovranno provvedere ad informare in modo adeguato sull'obbligo e sulle corrette modalità di utilizzo dei dispositivi di allarme per prevenire l'abbandono di bambini e sui rischi derivanti dall'amnesia dissociativa. L'opera di informazione, in parte già iniziata con il progetto "VISION ZERO - Regole per il trasporto dei bambini in auto" dovrà protrarsi per il triennio 2019-2021 e coinvolgere anche il sistema di allarme antiabbandono.

La norma prevede in modo esplicito che i messaggi delle campagne di cui sopra costituiscono "messaggi di utilità sociale" ai sensi della legge n. 150/2000.

#### **Aspetti tecnico-giuridici**

Il primato che il nostro Paese ha avuto in Europa rispetto all'approvazione di questa legge non ha di certo facilitato le cose per il Ministero dei Trasporti.

I soggetti coinvolti (o da coinvolgere) erano almeno tre: il produttore del seggiolino, il produttore del dispositivo di allarme e il produttore del veicolo.

Gli scenari sono ampi, con ampio margine all'inventiva, in ragione sia del sistema di alimentazione del sensore che potrebbe essere autonomo o dipendere dal veicolo che del sistema di attivazione che, sensibile alla presenza del bambino, dovrà entrare in funzione a fronte di determinate condizioni legate ad altri eventi. Questi ultimi non potranno essere il solo spegnimento del motore o l'apertura della portiera, ma un insieme di fattori che preludano l'effettivo abbandono del veicolo da parte del conducente, senza che vi siano altre persone adulte a bordo.

Inoltre, memori del fatto che a volte il conducente viene colto da amnesia anche se avvisato che ha dimenticato accese le luci, il dispositivo di allarme non potrà essere un semplice cicalino. Non



è infatti raro vedere veicoli di recente produzione lasciati in sosta con le luci accese sebbene il conducente abbia avuto specifica preventiva segnalazione di quanto stava accadendo.

In relazione ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge in esame non può che rilevarsi che i tempi concessi al Ministero erano troppo ristretti per affrontare un argomento così articolato.

Se si vorrà privilegiare un sistema intelligente predisposto come dotazione del veicolo bisognerà tenere conto dei vigenti processi comunitari di omologazione (art. 5-bis, comma 4, del decreto legislativo n. 223/2017 e Direttiva 2015/1535).

La sua strutturazione potrebbe anche essere inserita nei "sistemi avanzati di assistenza per la guida" (ADAS) in considerazione del fatto che il Parlamento europeo ha già approvato la proposta di renderli obbligatori per tutte le auto di futura costruzione.

Si parla comunque di tempi che sono improponibili per la rapida soluzione del problema perché prima di avere un parco macchine, già dotato di sistema antiabbandono, numericamente soddisfacente passerebbero anni su anni.

Le due opzioni più praticabili nell'immediato rimangono quelle del sistema autonomo da collegare al seggiolino già in possesso, in grado di dialogare con una apposita "app", o un nuovo sedile "intelli-

gente" in grado di ovviare a questi crudeli scherzi della psiche.

In base all'art. 3 del D.M. 2 ottobre 2019, n. 122, adottato sotto forma di regolamento, i dispositivi antiabbandono possono essere:

- integrati all'origine nel sistema di ritenuta per bambini;
- una dotazione di base o un accessorio del veicolo, compresi nel fascicolo di omologazione del veicolo stesso;
- indipendenti sia dal sistema di ritenuta per bambini sia dal veicolo.

L'allegato A dello stesso regolamento, ai punti 1 e 2, fissa le "Caratteristiche funzionali essenziali" e le "Caratteristiche tecnico-costruttive essenziali". Ciò in considerazione del fatto che non viene prevista una omologazione, ma semplicemente una dichiarazione di conformità. Sulla questione si è espresso anche il Ministero degli Interni con Circ. n. 9434 del 6 novembre 2019.

Nelle caratteristiche funzionali viene previsto che i dispositivi antiabbandono possono essere dotati di un sistema di comunicazione automatico per l'invio, per mezzo delle reti di comunicazione mobile senza fili, di messaggi o chiamate. (il primo schema di decreto inviato per l'approvazione alla TRIS- European Commission diceva "devono").

Con il Decreto 28 gennaio 2020 viene data attuazione all'art. 3 della legge 1° ottobre 2018, n. 117 in merito al contributo per l'acquisto o per il rimborso di parte del costo sostenuto per l'acquisto dei dispositivi antiabbandono

#### Controllo su strada

Il comma 1-bis introdotto nell'articolo 172 del CdS prevede l'obbligo di utiliz-

Ne consegue che chiunque non faccia uso del dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del bambino è soggetto alla sanzione amministrativa da 81,00 a euro 326,00.

zare un apposito dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono in auto di un bambino.

Occorre precisare che detto obbligo riguarda:

- il conducente dei veicoli delle categorie M1, N1, N2 e N3 **immatricolati in Italia;**
- il conducente di veicoli anche immatricolati all'estero, **se questo risiede in Italia;**

- il bambino, che deve essere di età inferiore a **quattro anni;**
- il dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del bambino, che deve rispondere alle specifiche tecnico-costruttive e funzionali stabilite dal citato decreto **D.M. 2 ottobre 2019, n. 122.**

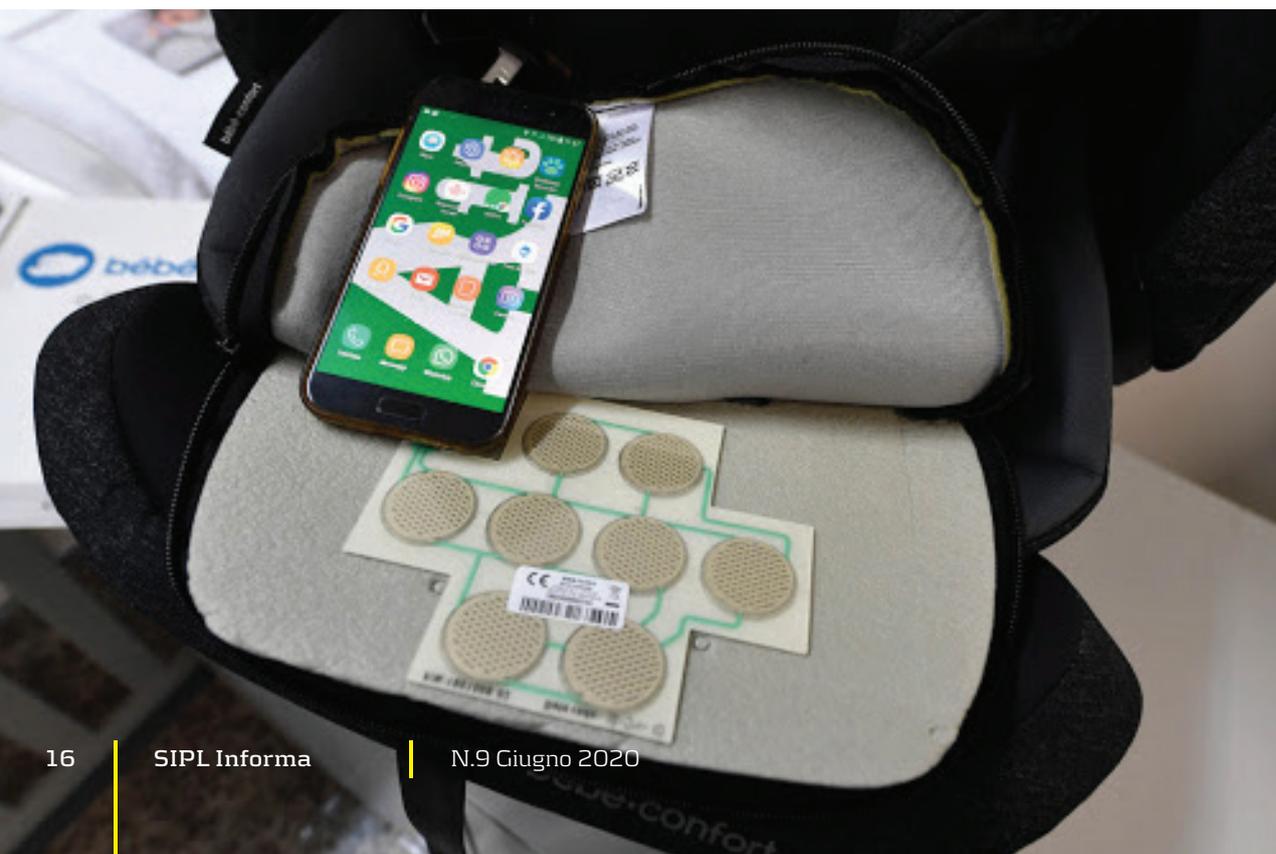
Si tenga inoltre conto che l'obbligo previsto dalla nuova formulazione dell'art. 172 si riferisce al conducente del veicolo e non al veicolo stesso, per il quale quindi non vi sono limitazioni o impedimenti alla circolazione derivanti dalla omessa dotazione/utilizzazione dei dispositivi di allarme in argomento.

L'intervento sul successivo comma 10 si limita ad inserire il dispositivo di allarme di cui al comma 1-bis nelle previsioni sanzionatorie per il suo mancato uso, senza altri cambiamenti procedurali.

Ne consegue che chiunque non faccia uso del dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del bambino è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 81,00 a euro 326,00.

Anche per questo tipo di violazione rimane confermato quanto precedentemente previsto e precisamente:

- della violazione risponde il conducente ovvero, se presente sul veico-



lo al momento del fatto, chi è tenuto alla sorveglianza del minore stesso;

- è ammesso il pagamento in forma ridotta del 30% entro 5 giorni;
- quando il conducente sia incorso per almeno due volte nella violazione in un periodo di due anni, all'ultima infrazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente da quindici giorni a due mesi;
- la decurtazione di punti 5 ai sensi dell'art. 126 bis.

Una riflessione, seppur marginale rispetto all'argomento trattato, merita di essere fatta in relazione al trasporto di bambini sugli autocarri. Infatti, l'attuale formulazione dell'art. 172 derivava dalla modifica introdotta dal D.lgs. 13 marzo 2006, n.150 con il quale veniva data attuazione alla direttiva 2003/20/CE relativa all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per i

bambini nei veicoli.

La discrasia che veniva a determinarsi con il divieto (neppure esplicito) di trasportare persone sugli autocarri (lett. d) dell'art. 54: veicoli destinati al trasporto di cose e delle persone addette all'uso o al trasporto delle cose stesse) venne interpretata da una parte della dottrina come una esigenza di adeguamento alla normativa comunitaria, più che una volontà di superamento implicito del combinato disposto tra gli articoli 54 e 82 del CdS.

Con la legge 117/2018 il Parlamento, stavolta completamente svincolato da obblighi comunitari, al comma 1-bis dell'art. 172 tratta nuovamente del trasporto di bambini sugli autocarri (veicoli delle categorie M1, N1, N2 e N3 **immatricolati in Italia**) spostando, ad avviso di chi scrive, ulteriormente l'ago della bilancia a favore di chi ritiene superata quantomeno la sanzionabilità di detto trasporto, per contrasto con l'art. 1 della legge 689/81.

**Gianni Ferri,**

**formatore di SIPL per le aree  
di codice della strada e in-  
fortunistica stradale**

# VIOLENZA DI GENERE ED INTRAFAMILIARE NEL PERIODO DA CONFINAMENTO PREVENTIVO COVID - 19

LEGGE 19 LUGLIO 2019 N. 69 – “MODIFICHE AL CODICE PENALE, AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE” – DENOMINATA “CODICE ROSSO”

La Scuola si occupa ormai da tempo e con grande professionalità di organizzare formazione per le Polizie Locali sul tema della violenza di genere e/o intrafamiliare utilizzando materiali di supporto sempre aggiornati e rispondendo alle numerose richieste, giunte dai Comandi, per organizzare corsi di aggiornamento sulla L.69 dell'anno 2019, c.d. “Codice rosso”.

La violenza in ambito familiare e contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso per cui è necessario affrontarlo in modo strutturale e non come un'emergenza

dia, è una minoranza se si pensa che il 62,7% degli stupri è commesso da una persona conosciuta.

Nonostante la gravità del fenomeno il 63,4% delle donne non parla con alcuno delle violenze subite e chi lo fa cerca aiuto e consiglio da amici o parenti, senza rivolgersi a servizi specializzati come i Centri Antiviolenza o le Forze di Polizia. La maggiore consapevolezza delle vittime nel riconoscere i segnali di un rapporto violento è il primo passo per poterne uscire e la grande fatica che comporta non può e non deve essere vanificata dalla sottovalutazione dei segnali da parte di chi rappresenta un'Istituzione.

La violenza sulle donne e sui bambini avviene ogni giorno, dentro e fuori le mura domestiche, ed è assolutamente trasversale: riguarda ogni classe sociale, età, cultura. Chi parla con qualcuno però, abbiamo visto, è solo il 36,6%, questo avviene per tanti motivi, uno tra questi è il comune sentimento di vergogna, il sentirsi “in colpa” per le proprie scelte di vita. La maggior parte delle vittime sono reticenti a parlare della loro situazione per vergogna, per paura che il compagno lo venga a sapere, per timore di non essere credute o di essere giudicate. La formazione delle Polizie Locali sull'argomento tratta sempre dell'importanza che le persone si sentano accolte e a proprio agio in luogo sicuro con operatori non giudicanti. Alle violenze fisiche, sessuali, economiche o psicologiche si associa

“L'uomo nero cattivo e brutto”, come a volte ci viene descritto dai media, è una minoranza se si pensa che il 62,7% degli stupri è commesso da una persona conosciuta.

e la formazione degli appartenenti alle Forze di Polizia è sicuramente fondamentale. Da fonti ISTAT (rilevamento 2016) sappiamo che 6 milioni e 788 mila donne hanno subito nel corso della loro vita una qualche forma di violenza fisica e sessuale, quindi una donna su tre è vittima di violenza. Le violenze più gravi vengono commesse dai partner attuali o ex. “L'uomo nero cattivo e brutto”, come a volte ci viene descritto dai me-

**1522**

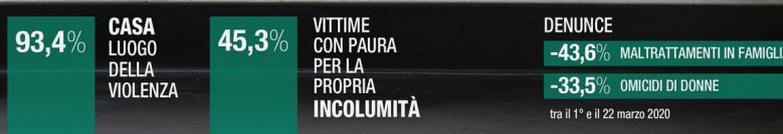
NUMERO VERDE messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio per sostenere e aiutare le **vittime di violenza di genere e stalking**



**MOTIVAZIONI DELLE CHIAMATE**



**CHIAMATE, CONTATTI E VITTIME IN CRESCITA RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2019**



spesso un forte isolamento e una chiusura all'esterno.

Dopo questa premessa è facile comprendere che effetto possa avere avuto il confinamento dovuto alle misure di prevenzione per la diffusione del COVID - 19 sulla possibilità per le vittime di violenza di riuscire a denunciare, a chiedere aiuto. Nel tentativo di arginare il contagio l'unica misura che si è rivelata efficace finora è stato il confinamento in casa. Nel periodo in cui siamo stati tutti in casa, le fattispecie di reato come i furti in abitazione sono evidentemente e drasticamente diminuiti; guardando i dati puramente statistici potrebbe sembrare così anche per le violenze domestiche: dall'8 marzo 2020, giorno della chiusura nazionale, le richieste di aiuto ai Centri Antiviolenza sono diminuiti avvicinandosi ad un azzeramento. Le denunce per maltrattamenti sono diminuite del 43,6% dal 1° al 22 marzo, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

Per chi è costretto tra le mura domestiche con una persona violenta diventa difficile, quasi impossibile, anche soltanto fare una telefonata per una richiesta di aiuto. La Ministra per le Pari Opportunità e la famiglia ha promosso la distribuzione di opuscoli informativi e l'esposizione del numero antiviolenza 1522, presso le farmacie. Ogni territorio con le proprie Istituzioni, tramite le associazioni e con l'utilizzo di mezzi telematici, ha cercato di diffondere la notizia che le possibilità di richiedere protezione ed aiuto non sono cambiate e che è possibile fornire assistenza sempre, anche

durante il confinamento.

Le Polizie Locali per le capacità di relazione ed empatia che utilizzano sempre durante il loro servizio, sono le "antenne" sul territorio, possono sensibilizzare i vicini di casa in un approccio di Polizia di Comunità a riferire di rumori o urla. Le Polizie Locali, anche durante la ricezione di una segnalazione per rumori, possono, ponendo le giuste domande, venire a contatto con il fenomeno della violenza, comprendere se quelle quattro mura sono poi veramente "sicure".

Amnesty International ha stilato un drammatico elenco: sono state undici le donne uccise durante le nove settimane di quarantena per l'emergenza sanitaria COVID - 19: Larisa (4 marzo), Barbara (10 marzo), Bruna (13 marzo), Rossella (19 marzo), Lorena (31 marzo), Gina (2 aprile), Viviana (6 aprile), Maria Angela (16 aprile), Alessandra (19 aprile), Marisa (5 maggio) e Susy (8 maggio). Chiuse in casa, senza possibilità di fuggire, di parlare con qualcuno, di rendersi conto del pericolo, a due passi dalla violenza pronta a scatenarsi.

La formazione proposta dalla SIPL ed effettuata da tantissimi Agenti ed Ufficiali della P.L. consente agli operatori di saper distinguere una situazione di conflitto da una di violenza. Il conflitto è un aspetto inevitabile in una relazione umana, ma vi è sempre parità fra le parti, ciascuno può svolgere il proprio ruolo. In una situazione di violenza questo non accade: il rapporto è asimmetrico, uno dei due tenta di annullare l'altro, non c'è possibilità di dia-

logo o di comunicazione. È fondamentale riconoscere la richiesta di aiuto, mai sottovalutare o minimizzare. Comprendere il fenomeno è un imperativo categorico per tutte e tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia, aldilà delle specifiche mansioni in ufficio o sul territorio. Le richieste di aiuto possono avvenire in ogni modo, anche mentre si parla di un abuso edilizio, ad esempio.

La violenza è sicuramente aumentata nel periodo del lockdown, la convivenza forzata per chi si trova in una situazione di brutalità non è certamente positiva. Le previsioni sono state confermate dal numero di chiamate al 1522, dal 1° marzo al 16 aprile, sono cresciute del 73% rispetto allo stesso periodo del 2019.

La violenza è sicuramente aumentata nel periodo del lockdown, la convivenza forzata per chi si trova in una situazione di brutalità non è certamente positiva.

Le regioni dove l'aumento è stato maggiore sono state il Lazio, la Toscana e la Liguria. Nella prima le chiamate sono passate da 6,8 ogni 100.000 abitanti (2019) a 12,4. In Toscana da 4,8 a 8,5 e in Liguria da 4,1 a 7,2. La comunicazione ISTAT del 13 maggio 2020 precisa che le donne che hanno chiesto aiuto sono 2013, quindi il 59% in più a livello nazionale. L'incremento delle chiamate e dell'utilizzo dell'applicazione 1522 sono certamente attribuibili anche alle campagne di sensibilizzazione e di informazione che si sono fatte nel periodo del confinamento.

In questo articolo ho riportato molti dati perché mi sembravano utili per la comprensione e non sottovalutazione del fenomeno. Attualmente con la parziale riapertura della FASE 2 - COVID 19, le denunce per maltrattamenti e violenza assistita e le conseguenti richieste di protezione si sono moltiplicate, anche questo in modo esponenziale e con tantissime richieste di aiuto alle Polizie Locali.

Per questo motivo, su richiesta dei Comandi, la formazione delle colleghe e dei colleghi delle P.L. continua, anche con nuove modalità a distanza. A presto!

**Loredana Borinato,**

**coordinatrice area sicurezza urbana di SIPL e isp. capo di Polizia Municipale di Torino, nucleo di prossimità**



# AGGRESSIONI FISICHE: A SCUOLA DI AUTODIFESA

SIPL AL SERVIZIO DELLE SCUOLE, CON UN CORSO DI DIFESA PERSONALE, RIVOLTO A 50 STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO COSTRUZIONE, AMBIENTE, TERRITORIO "GUARINO GUARINI" DI MODENA

Gestire un'aggressione verbale o un attacco fisico grazie a un corso di autodifesa personale gestito in classe dalla polizia.

E' questo l'obiettivo di un'iniziativa progettata dall'Istituto tecnico costruzione, ambiente, territorio "Guarino Guarini" di Modena, che ha coinvolto gli agenti delle forze dell'ordine per alcune lezioni che coinvolgono, a partire dalla lezione di ieri mattina nella palestra dell'istituto, gli studenti di due classi quinte.

L'iniziativa è stata ideata da Monica Ansaloni, docente di Scienze motorie e sportive, una carriera trascorsa negli istituti professionali, e appena approdata al Guarini, un istituto che prepara diventare geometri. Poco più di cinquecento studenti, gli alunni del Guarini vivono le problematiche e le difficoltà tipiche degli adolescenti di questo periodo storico.

Tanta insicurezza nel gestire le relazioni interpersonali e spesso paura di fare incontri spiacevoli all'uscita di casa o al rientro dopo una serata in discoteca. Le notizie di cronaca, che riferiscono quotidianamente di aggressioni e di altri fatti spiacevoli hanno instillato tra i ragazzi, come negli adulti, un disagio che talvolta si traduce in paura.

Tanto che quando la professoressa Ansaloni, una volta arrivata nella nuova scuola, ha somministrato un questionario agli studenti per comprendere quali potessero essere le esigenze e gli inte-

ressi di tipo sportivo, la docente è rimasta colpita dal gran numero di studentesse e studenti che hanno proposto un corso di difesa personale.

**E' così, professoressa Monica Ansaloni?**

"Non mi era mai capitata una cosa del genere. L'iniziativa nata dall'ascolto attivo degli studenti. Ho l'abitudine di chiedere agli studenti quali sono i loro interessi motori e sportivi, abbiamo ampia libertà sui contenuti, pur rimanendo all'interno della programmazione. E quando ho chiesto, attraverso le schede, quali fos-

L'iniziativa è stata ideata da Monica Ansaloni, docente di Scienze motorie e sportive, una carriera trascorsa negli istituti professionali, appena approdata al Guarini.

sero gli interessi per una nuova attività, molti di loro hanno espresso il desiderio di fare attività di difesa personale. Era più facile che chiedessero calcio o pallavolo o pallacanestro".

**Cosa cercano gli studenti?**

"Ho capito cercavano abilità e competenze da usare in caso di difficoltà o pe-

ricolo, legati alle relazioni con coetanei o altre persone. Si sentono in difficoltà nella gestione della relazione di gruppo. Non mi hanno specificato se avessero vissuto in prima persona situazioni di pericolo o se vi avessero assistito. Ma hanno detto che nei loro ambienti possono capitare risse e aggressioni e quindi hanno chiesto di avere competenze per farvi fronte nel migliore dei modi”.

**E' vero che si è rivolta alle forze dell'ordine perché insegnassero proprio loro agli studenti le tecniche di difesa?**

“Certo. Intanto mi sono confrontata con la dirigente scolastica Francesca Romana Giuliani e con il Consiglio d'Istituto per sapere se la cosa fosse fattibile. Ed è stato subito un sì. Anche perché la nostra scuola è molto attenta all'ampliamento dell'offerta formativa. Quando mi hanno detto di partire mi sono chiesta a chi rivolgermi. Sapevo di qualche altra esperienza con istruttori di arti marziali ma io volevo qualcosa di più ampio. Allora mi sono rivolta alle forze dell'ordine. Prima sono andata alla Polizia municipale, poi mi sono rivolta alla Scuola Interregionale di Polizia Locale. Ho incontrato la dirigente della Scuola Liuba Del Carlo alla quale ho esposto il mio progetto”.

**Non è la prima volta che gli agenti di polizia entrano nelle classi**

“Stavolta è stato diverso. Mi piaceva l'idea che se da un lato loro entrano in genere a scuola per condurre incontri che in genere si basano su ingiunzioni - non si fa, non si può - in questo caso gli agenti non giudicano ma danno gli strumenti. E' un po' come insegnare a guidare invece che sanzionare. La dirigente della Poliza non solo ha approvato il progetto ma, visto che ha un costo e di soldi come si sa le scuole non hanno, ha trovato il modo, visto l'entusiasmo, per farlo condurre a titolo gratuito coinvolgendo due delle nostre quattro classi quinte”.

**Come si svilupperà il corso? Quali gli obiettivi e i contenuti?**

“Prima di tutto saranno trattati gli aspetti giuridici e legali della legittima difesa...”.

**Un tema sempre più attuale.**

“E' così. Spesso i ragazzi chiedono come mai se uno si difende da un'aggressione violenta poi viene indagato per eccesso di legittima difesa. Nella parte pratica invece si cercherà di comunicare le strategie per gestire le emozioni - e devo dire che questo aspetto mi è piaciuto moltissimo - e poi per gestire il corpo e le reazioni in caso di pericolo che intanto vanno riconosciute. Questo aiuta ad acquisire sicurezza e a gestire al meglio le situazioni di pericolo. L'istruttore è un agente della polizia municipale, Fabrizio Losi”.

**Veniamo alla parte pratica. E' vero che si punterà anche sulla difesa verbale?**



“Si insegnerà a divicolarsi da una presa, si spiegheranno le tecniche di allontanamento, di liberazione da terra e come evitare i colpi. Ma c'è di più. Un altro aspetto del corso è l'insegnamento della difesa verbale. Non avrei mai pensato a come difendersi verbalmente, a quanto sia importante l'aspetto verbale, che cosa dire alla persona che ti aggredisce o che sta tentando di aggredirti. La robustezza del corso sta nel fatto di essersi rivolti proprio alle forze dell'ordine ed è anche per questo che nutro aspettative molto alte per quest'iniziativa. E poiché verrà a trovarci l'assessore comunale allo sport, la professoressa Grazia Baracchi (che è insegnante nelle scuole modenesi, ndr.), mi auguro che si possa allargare questa esperienza si possa allargare e possa continuare, magari con dei finanziamenti...”.

**Professoressa Ansaloni, anche alla luce dei risultati del questionario, ha notato negli alunni un senso di insicurezza crescente?**

“C'è alla base un'insicurezza diffusa, specie rispetto alle proprie capacità. C'è un'insicurezza legata alle relazioni, che spesso non sono solo amicali ma sono di contrasto”.

**Si spieghi meglio.**

“Io vengo dagli istituti professionali. Una delle problematiche maggiori in queste scuole è data ad esempio dalle difficili relazioni tra etnie diverse.

**C'è cattiveria in questi rapporti?**

“No, è piuttosto un diverso modo di vivere le relazioni. C'è una diversità nelle abitudini. Ciò che per noi può essere normale, altri possono viverlo come un'offesa, un contrasto. Una parola, un apprezzamento, uno sguardo fanno scattare una scintilla che poi si trasforma in rissa o attacco fisico. Niente di eclatante ma la gestione dei rapporti è più difficile rispetto al passato. Inoltre questi ragazzi sono molto meno sicuri nel muoversi nel territorio. Non è facile passare per determinati ambiti della città e in certi orari, e loro lo percepiscono e per fortuna lo dicono e chiedono di potere essere più tranquilli. E' una mia lettura, non voglio fare della sociologia che non mi compe-

te, però è quello che emerge parlando e vivendo con loro ogni giorno. La cosa riguarda entrambi i sessi. Le ragazze sono in numero maggiore a chiedere ma non sono le uniche”.

**Com'è stato accolto il progetto dai genitori?**

La robustezza del corso sta nel fatto di essersi rivolti proprio alle forze dell'ordine ed è anche per questo che nutro aspettative molto alte per quest'iniziativa.

“I rappresentanti sono stati i primi promotori e si sono dimostrati assolutamente entusiasti, come gli altri colleghi dell'istituto, tanto che ora stiamo valutando l'opportunità di avviare un corso per noi docenti, come un discorso fisico motorio ma anche come esigenza personale ma soprattutto di un controllo delle emozioni.

**Il parere dei genitori: “I nostri giovani non sono più in grado di gestire i pericoli”**

“L'istruttore è bravissimo”, è il commento durante la prima lezione. “Coinvolgente, concreto, capace di contestualizzare le diverse azioni per calare i ragazzi nella realtà - spiega la professoressa Monica Ansaloni - Nel modulo di oggi è stato affrontato l'aspetto della legittima difesa e quando questa può eccedere, come riconoscere un potenziale pericolo e le prime azioni da mettere in atto, la difesa verbale e cioè come usare la voce in un momento di pericolo non solo per chiamare aiuto ma come deterrente a una possibile aggressione, la suddivisione del corpo in tre zone d'attacco, alcuni colpi di difesa in un'aggressione a mani nude ed alcune tecniche di divicolamento. E i genitori? Che cosa ne pensano? Il geometra Enrico Scala è il rappresentante dei genitori nel Consiglio d'Istituto dell'Istituto “Guarini” di Modena e trascorre buona parte del proprio tempo libero con i giovani nei gruppi sportivi e nella scuola. Dice che nella sua lunga carriera ne ha viste di tutti i colori, quanto ad ag-

gressioni di cui è stato vittima, nei cantieri, ma non solo. E si dice preoccupato dello stato di insicurezza e di profonda immaturità degli attuali adolescenti, che non sarebbero in grado, secondo lui, di gestire situazioni di pericolo, almeno non come ci riuscivano invece i loro coetanei di qualche decennio fa, colpa l'iperprotettività delle famiglie, "che tengono nella bambagia i loro figli e che risolvono tutti i loro problemi, tanto che se chiedono un cellulare da 200 euro tu corri a comprar loro un Iphone da 1400". E così, prosegue, "quando la professoressa An-

Questi corsi servono. Il branco si sa difendere, il singolo invece, posto davanti al problema, oggi fa fatica.

saloni ci ha proposto questa iniziativa, io l'ho sposata subito. Ho una figlia che frequenta questo istituto e mi son fatta l'idea i ragazzi devono sapere molto di più rispetto a quello che sapevamo noi quando conoscevamo bene la strada". I ragazzi avvertono sempre più lo stato di insicurezza che pervade la vita cittadina. "Le notizie di cronaca - prosegue Scala - fanno sì che spesso noi ci sentiamo aggrediti. Del resto, nei miei trent'anni di carriera sono stato assalito da cani, sono stato minacciato con un fucile perché ero entrato in una proprietà privata per fare un rilievo, sono stato aggredito in un'assemblea di condominio. E questi ragazzini quando escono dalla discoteca devono sapersi difendere, dunque questo progetto può servire. Oggi sono cambiate le esigenze. Qui a scuola si in-

segnano pure le tecniche di BIs". Quanto al senso di insicurezza crescente, "è un trend - insiste Scala - che sta diventando sempre più gravoso. Io sono dirigente di un gruppo sportivo di ragazzini e lo vedo. Un tempo si stava sulle strade, ora invece, vivono nell'ovatta, i genitori fanno trovare loro tutto e poi quando si trovano di fronte alla minima difficoltà vanno in pappa, non sono capaci di gestirle. L'insicurezza è lampante: non sono capaci di affrontare il problema. Il corso di autodifesa gli fa provare uno stimolo diverso, che non andare su internet a vedere come si fa. Questi corsi servono. Il branco si sa difendere, il singolo invece, posto davanti al problema, oggi fa fatica. I diciottenni di adesso sono come i quattordicenni di un tempo, c'è un grande gap tra queste generazioni. Quindi più sai, meglio è, poi magari non ti servirà mai". Intanto, a grande richiesta, e a dimostrazione del bisogno di sicurezza avvertito dai cittadini, la Scuola Interregionale di Polizia Locale, protagonista dell'iniziativa scolastica, avvierà a Modena questo mese un nuovo corso avanzato di difesa personale, della durata di 10 ore, con lo scopo di aiutare il pubblico a potenziare il proprio livello percettivo, a conoscere e prevenire le situazioni di pericolo e ad acquisire maggiore sicurezza per vivere in modo più consapevole lo spazio urbano. (vi. bra.)

**Professoressa Intervistata:**

**Monica Ansaloni,  
docente di Scienze  
motorie e sportive,  
istituto tecnico costruzione,  
ambiente, territorio  
"Guarino Guarini" di Modena.**

# L'IDENTITÀ DELLA POLIZIA LOCALE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

QUALI RIFLESSIONI SI POSSONO FARE RISPETTO AL RUOLO DELLE POLIZIE LOCALI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS? COME STA AIUTANDO IL CONTROLLO DI COMUNITÀ?

Quando nel 2018, lavorando alla riforma della legge regionale di coordinamento delle polizie locali, abbiamo proposto di inserire nel testo normativo un articolo che parlasse non di funzioni o di gradi o di organizzazione, ma di identità, non tutti accolsero l'idea con convinzione. Il ragionamento alla base era che oltre ad un aggiornamento relativo ai compiti e alle condizioni di lavoro delle polizie locali, i tempi fossero maturi per cercare di dare una risposta ai tanti "chi siamo" di una categoria spesso tirata da molte parti.

La risposta della Legge Regionale 24 è data dall'art. 11 bis "Polizia locale di comunità" in cui si afferma che:

"Il modello di polizia di comunità della Regione Emilia-Romagna si fonda sui seguenti principi:

*a) collaborazione con tutti i soggetti attivi sul territorio, anche attraverso l'utilizzo di partnership formali e informali tra polizia locale e persone e organizzazioni presenti nelle comunità;*

*b) orientamento al cittadino, valorizzando la conoscenza della realtà locale e il ruolo di riferimento degli addetti di polizia locale;*

*c) approccio alla risoluzione dei problemi della comunità, promuovendo l'assunzione di responsabilità da parte degli addetti di polizia locale e la loro autonomia decisionale."*

Uno dei pilastri di questo approccio è la **relazione**: al centro dell'azione della polizia locale è la relazione con i cittadini, per i quali rappresenta un indubbio punto di riferimento nella vita di ogni giorno e che può innescare e alimentare quel circuito virtuoso della comunicazione attraverso il quale si possono coltivare la fiducia, la relazione costruttiva, la mitigazione dei contrasti, l'efficacia delle azioni e, in ultima analisi, la risoluzione dei problemi.

Come accennavo, questa proposta, che poi ha convinto (quasi) tutti, tanto da risultare nell'approvazione della legge all'unanimità dell'Assemblea regionale,

Abbiamo proposto di inserire nel testo normativo un articolo che parlasse non di funzioni o di gradi o di organizzazione, ma di identità.

non ha avuto un'accoglienza universalmente entusiasta: dalla paura di snaturare il ruolo di polizia, al sospetto che si trattasse di superflui sofismi. Ciò che più ci convinceva ad insistere, nonostante le legittime obiezioni che ricevevamo, era la realtà che ci circondava: il fatto cioè che osservando nella pratica il lavoro delle polizie locali della nostra regione, il tratto comune, distintivo del loro operato, era proprio quel principio di servizio,

di utilità quotidiana, di presenza e relazione con la propria comunità.

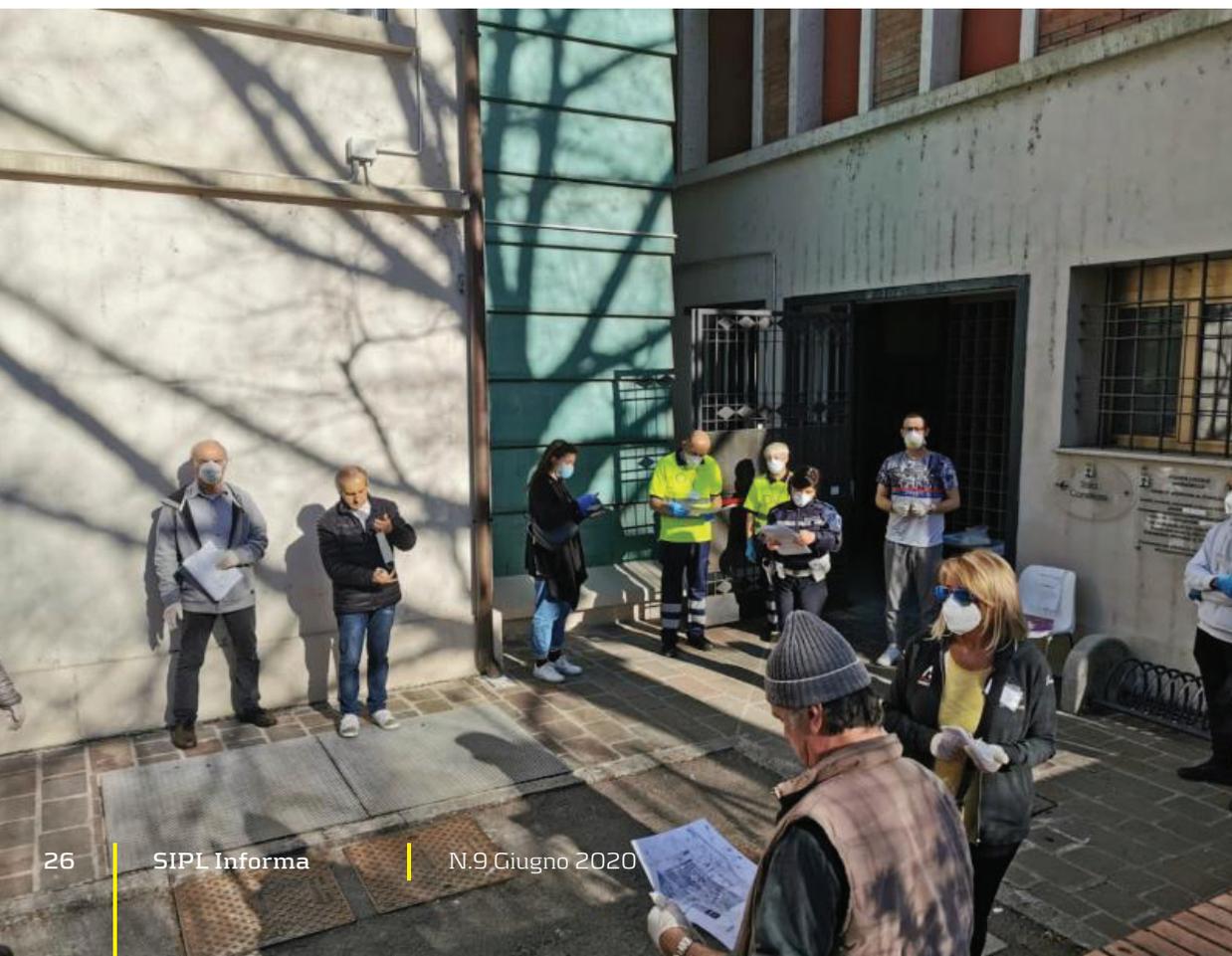
A distanza di quasi due anni dall'approvazione della legge e con tanto cammino ancora da fare per darle piena attuazione, possiamo però dire che il principio di fondo è passato: abbiamo superato i timori che questo approccio stravolgesse funzioni e attività, mettendo bene in evidenza come per polizia di comunità si intenda un metodo, uno stile di lavoro, per una polizia che deve essere in grado di cogliere e analizzare i problemi del contesto in cui opera, capace di mettere in fila le priorità, di individuare, anche attraverso la collaborazione con le diverse componenti sociali, i migliori interventi e infine non spaventata dall'idea di rendere conto del proprio operato, illustrando in modo trasparente i risultati raggiunti e i passi falsi da correggere.

Tutto ciò che era pratica ordinaria in questi mesi è stato sconvolto dall'ingresso dell'emergenza sanitaria nelle nostre vite quotidiane; l'ordinario sembra non esistere più e il lavoro di alcune categorie in particolare ha assunto aspetti mai sperimentati.

Quali riflessioni si possono fare allora rispetto al ruolo delle polizie locali in questo contesto? Quel modello di polizia

locale di comunità per il quale tanto ci stiamo battendo ha ancora senso oggi, ai tempi del coronavirus? E dopo?

Vediamo cosa stanno facendo le nostre polizie locali in questi mesi di emergenza. Di certo sono chiamate a "concorrere nelle attività di controllo del territorio finalizzate all'osservanza delle particolari prescrizioni imposte per contenere la diffusione del contagio da nuovo coronavirus COVID-19", come ribadito dai Ministeri dell'interno e della Salute, quindi sono in strada a controllare gli spostamenti, sono presso le attività commerciali a verificare la legittimità delle aperture e delle modalità di erogazione dei servizi, sono nelle aree produttive a riscontrare il rispetto delle chiusure. Le attività di presidio del territorio, da sempre svolte dalle polizie locali, ora hanno cambiato in parte natura e in molti contesti si sono intensificate, per permettere l'applicazione delle normative di contrasto alla diffusione del contagio. Gli operatori sono chiamati ad un controllo mirato, spesso difficile perché ancora più contestato del solito, in condizioni spesso di rischio individuale. Tale funzione è consolidata nell'opinione pubblica, come anche nelle disposizioni dei Questori che inseriscono la polizia locale nei contingenti attivi sugli spazi pubblici e privati. Ma siamo sicuri che le polizie locali stanno facendo solo attività di controllo?



I coordinatori in azione per la distribuzione delle mascherine in sicurezza: nessun contatto con i destinatari, mascherine lasciate nelle buche della posta, tutti i coordinatori dotati di presidi di protezione e autocertificazione preparata direttamente dalla polizia locale.

(Comando di polizia locale di Maranello)

E quanto pesa il controllo nel riconoscimento del loro ruolo da parte dei cittadini?

Penso innanzitutto al preziosissimo lavoro di informazione, gestito in via ordinaria dai front office e dalle centrali operative: agli sportelli e ai numeri di telefono delle polizie locali arrivano quotidianamente richieste che non necessariamente hanno a che fare con urgenze, con segnalazioni o con richieste di intervento. I cittadini si rivolgono alle polizie locali molto semplicemente, ma non altrettanto banalmente, per avere chiarimenti e informazioni sulle materie più disparate.

Questa attività ordinaria ha subito una forte intensificazione nel momento dell'emergenza, soprattutto dovuta alla necessità di districarsi all'interno di una normazione d'urgenza non sempre completa e chiara e che ha visto susseguirsi discipline diverse e talvolta in contrasto. A chi rivolgersi in caso di dubbio, soprattutto con l'allarme della sanzione se non a chi, nell'opinione condivisa, rappresenta una fonte autorevole di interpretazione della legge? A fronte di un aumento notevole delle telefonate di questo genere, i comandi hanno in molti casi risposto intensificando il servizio, aumentando cioè il personale a disposizione delle centrali operative, al fine di ridurre i tempi di attesa per i cittadini.

In altre parole, sgombrando il campo dalle indispensabili e impegnative azioni a vantaggio della salute pubblica, dove risiede la specificità della professione di poliziotto locale, la sua identità, il suo servizio, la sua utilità? Per rispondere a queste domande, ho deciso di affidarmi ancora una volta all'osservazione di ciò che sta succedendo, in concreto, nella vita quotidiana delle comunità, nei comandi di polizia locale e nella relazione tra cittadini e operatori. Proviamo a rispondere attraverso il racconto di alcune esperienze.

Il primo caso ha a che fare con una delle pratiche che più si sono affermate negli ultimi anni nelle attività delle polizie locali, in cui il tema della relazione con i cittadini è sicuramente al centro; nel controllo di vicinato, infatti, si instaura una collaborazione positiva tra istituzioni e comunità, in cui è chiaro che ognuno

deve fare il suo e che facendolo migliora la qualità della vita del proprio contesto, come migliora il lavoro della polizia locale. Nel modello di controllo di vicinato che come Regione proponiamo, la polizia locale si pone come facilitatore dello spirito di condivisione e di collaborazione dei cittadini, che assumono consapevolezza rispetto al ruolo che loro stessi possono avere nella sicurezza

## E quanto pesa il controllo nel riconoscimento del ruolo da parte dei cittadini?

del luogo in cui vivono: i cittadini tengono gli occhi aperti, imparano a leggere i segnali del territorio, a distinguere ciò che è preoccupante e ciò che non lo è e a **comunicare** con la polizia locale, il cui compito è invece quello di **ascoltare**, **valutare** il rischio, **ordinare** le priorità, **intervenire**. Si tratta in poche parole di una tipica attività che rientra nella filosofia della polizia di comunità.

Dal punto di vista della relazione, la gestione da parte delle polizie locali del controllo di vicinato porta una maggiore conoscenza reciproca, migliora la fiducia dei cittadini nella professionalità e capacità di risposta della polizia locale e quella degli operatori nella voglia di collaborare e nella qualità della loro partecipazione. Tutto questo "in tempo di pace", per così dire; ma le esperienze raccolte ci dimostrano come si tratti di un capitale relazionale conquistato e che porta i suoi benefici anche in contesto di emergenza.

La polizia locale di **Maranello**, in provincia di Modena, ha attivato un progetto di collaborazione con i cittadini attraverso il controllo di comunità dalla primavera 2017; oggi i gruppi attivi sono una quindicina e le famiglie coinvolte oltre 400. Maranello ha circa 17.000 abitanti ed un servizio di polizia locale di 13 operatori, di cui due direttamente coinvolti nel progetto.

Come sta aiutando il controllo di comunità durante il coronavirus? L'ho chiesto direttamente alla Comandante Elisa Ceresola: "I membri dei gruppi ci hanno aiu-

tato nelle varie fasi e in entrambi i motivi (rispondendo alle richieste di collaborazione della PL e attivandosi con segnalazioni autonome, NdR) e si può dire che il coinvolgimento è stato in entrambe le direzioni". In primo luogo infatti c'è stata la polizia locale che ha chiesto aiuto, ad esempio chiamando i coordinatori a "segnalare la presenza all'interno dei loro gruppi di famiglie fragili o di anziani soli", o a collaborare nella distribuzione in sicurezza delle mascherine. Dall'altro, le segnalazioni puntuali dei cittadini parte dei gruppi di comunità hanno permesso

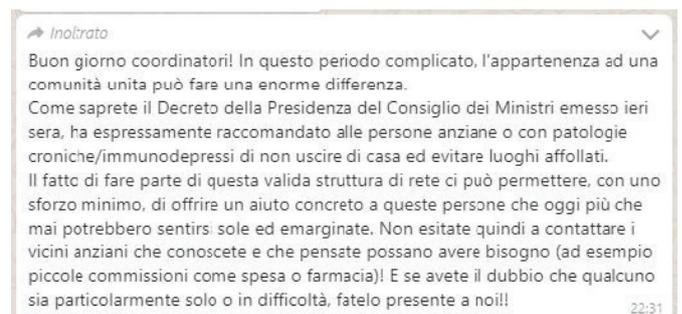
Le chat dei gruppi fanno da "sentinelle sul territorio, aiutandoci a replicare il rispetto delle regole ai loro appartenenti e non solo".

di intervenire in modo efficace e non dispersivo rispetto a situazioni problematiche che si presentavano sul territorio.

Il controllo di comunità è stato utilizzato anche in altri comandi, ad esempio a **San Lazzaro di Savena**, in provincia di Bologna, dove ha funzionato da "megafono" dell'istituzione: le chat dei gruppi fanno da "sentinelle sul territorio, aiutandoci a replicare il rispetto delle regole ai loro appartenenti e non solo", sono le parole della comandante Nicoletta Puglioli; in questa realtà è stato affiancato ad un altro degli strumenti consolidati di una polizia locale di comunità, il volontariato. Il comando di San Lazzaro di Savena ha abitualmente attive diverse convenzioni con associazioni presenti sul territorio, sia di protezione civile, sia di altra natura, che collaborano con la polizia locale per attività molto diversificate: i volontari sono stati coinvolti fin dall'inizio dell'emergenza per altre attività di servizio di cui la polizia locale, nell'ambito del coordinamento del Centro Operativo Comunale, si è fatta carico, "come la spesa a domicilio per anziani, soggetti fragili e sottoposti a quarantena da Covid-19". Parliamo di una media di 12/16 volontari presenti e attivi ogni giorno per supportare le attività del comando.

L'impegno della polizia locale di San Lazzaro di Savena per attività che vanno oltre le funzioni di controllo viene quotidianamente raccontata nel loro profilo Twitter ufficiale.

Lo stesso stanno facendo anche altri, come ad esempio la polizia locale di **Busseto e Soragna**, in provincia di Parma, che si è fatta carico della distribuzione delle mascherine utilizzando il proprio gazebo informativo e diffondendo la notizia sulla pagina Facebook del comando. L'uso dei social network, attraverso l'apertura e la gestione di pagine e profili ufficiali da parte delle polizie locali, è un altro strumento che come Regione promuoviamo da alcuni anni e che oggi vede una trentina di nostri comandi attivi tra Facebook, Twitter e Instagram. Si tratta a buon diritto di una pratica che rientra nell'idea di polizia di comunità: attraverso i propri profili e pagine istituzionali sono in grado di offrire il proprio servizio all'interno di una nuova dimensione sociale, che nulla ha di "virtuale" per molti di noi. Possono informare rapidamente e diffusamente, in modo autentico e facendo leva sulla propria autorevolezza come fonte.



Fanno conoscere più e meglio il loro lavoro allo scopo di essere più utili alle comunità, riuscendo in questo modo a ridurre le distanze e a combattere i luoghi comuni connaturati nel loro ruolo ambiguo di “controllori dei buoni”.

Se nei momenti ordinari la presenza delle nostre polizie locali sui social network si è dimostrata una chiave di successo in termini di capacità di entrare in relazione con le proprie comunità, è però nel momento dell'emergenza che se ne può apprezzare in modo ancora più evidente il potenziale.

Se, una volta rientrati alla “normalità”, sarà necessario riflettere, dati alla mano, sull'utilizzo fatto in questi mesi, possiamo già ora mettere sotto il riflettore alcune esperienze e sottolinearne il valore.

La pagina Facebook della polizia locale dell'Unione Reno Galliera, in provincia di Bologna ha superato i 10.000 follower e nei post sui temi più controversi, cioè quelli dedicati alla comprensione dei diversi limiti imposti dai provvedimenti normativi, si moltiplicano i commenti e le richieste di chiarimento, con post che contano oltre 500 commenti. Anche l'uso dei messaggi privati si è intensificato con oltre 200 richieste ad oggi cui è stata data puntuale risposta dagli operatori incaricati della gestione della pagina: sono in 3 ad occuparsi della pagina “Tutti e tre bravissimi, aggiornano la pagina e rispondono a commenti e messaggi privati anche fuori servizio. Encomiabili.”, mi ha detto il comandante Massimiliano Galloni.

La stessa tendenza, ad un aumento di visualizzazioni e condivisioni viene rilevata dagli altri comandi e anche negli altri social, meno diffusi tra la popolazione come Twitter, ma non sono i numeri ciò su cui voglio concentrare l'attenzione.

L'aspetto più interessante riguarda ancora una volta la relazione: i cittadini guardano le pagine, scrivono messaggi, condividono i contenuti della polizia locale, perché la considerano una fonte attendibile, perché la loro comunicazione è utile e pertinente, perché dei loro vigili si fidano. Mi spingo oltre, in casi come questo i cittadini, attraverso i social



network, hanno ancora più la possibilità di conoscere cosa fa ogni giorno per loro la polizia locale, di apprezzare la qualità e l'umanità delle donne e degli uomini che si mettono quotidianamente al servizio della comunità e colgono più facilmente anche il senso della funzione di controllo, perché la finalità stessa del controllo è condivisa. Tutto questo lo vediamo in tanti piccoli comportamenti: nei ringraziamenti che esprimono nei commenti nei nostri post, ma anche nell'azione di amplificazione dei nostri messaggi che vengono condivisi e riproposti nei vari gruppi social locali, fino ad alcuni esempi ancora più toccanti.

È il caso questa volta della polizia locale dell'**Unione Rubicone e Mare**, in provincia di Forlì-Cesena, che sta ricevendo gesti concreti di apprezzamento e solidarietà da parte della comunità che sta servendo: mi ha raccontato il comandante Alessandro Scarpellini che “Sta succedendo una cosa inaspettata: credo di essere ormai certo che grazie anche ai nostri social quasi ogni giorno abbiamo aziende che, un po' per generosità, un po' magari per farsi un po' di promozione positiva, ci regalano qualcosa [...] dalle mascherine, ai guanti, alla sanificazione delle auto”. C'è sicuramente una parte di spirito imprenditoriale, di tentativo di fare qualcosa per sopravvivere in un momento estremamente critico per le piccole attività del territorio, ma è anche una testimonianza efficace dell'esistenza di una relazione positiva tra l'istituzione e una parte della sua comunità.

Ancora una volta quindi la relazione come fulcro dell'identità della polizia di comunità. Per continuare sulla scia di questo concetto, mi piace chiudere con il racconto di alcuni episodi che mi sono stati segnalati in diverse realtà del nostro territorio regionale; situazioni in cui gli operatori di polizia locale sono intervenuti con comportamenti forse inattesi, che forse hanno poco a che fare con il luogo comune della polizia, ma che rappresentano perfettamente l'idea di istituzione al servizio dei cittadini.

Prendiamo come testimoni dei tanti momenti di questo tipo, quelli che hanno visto protagonista il comando dell'**Unione Terre d'Argine**, in provincia di Modena. Una mamma, con un bimbo piccolo in quarantena, si è ritrovata senza nessuna possibilità di comunicare con il marito, ricoverato da diversi giorni in un reparto Covid-19; in ospedale si era perso il caricabatteria del suo telefono e non aveva più modo di contattare la moglie. Isolata e spaventata, ha chiamato la polizia locale (qui è possibile ascoltare l'audio della telefonata alla centrale operativa: <https://twitter.com/PMTerredargine/status/1247615652250161153>), che ha colto la delicatezza della sua condizione ed ha scelto di intervenire, semplicemente recuperando un caricabatterie da portare al marito in ospedale. Un piccolo impegno, nell'insieme delle molte attività di ogni giorno, ma un grande risultato per il disagio di due cittadini.

Ancora una volta quindi la relazione come fulcro dell'identità della polizia di comunità.

Un problema di altra natura, che gli operatori del comando di Terre d'Argine hanno risolto sempre nello stesso modo, cioè facendosi carico del bisogno e intervenendo come intermediari: una partita di respiratori, diretti ad un ospedale romano, era rimasto bloccato per problemi di logistica; in questo caso la polizia locale non ha fatto altro che fare da staffetta tra i diversi soggetti incaricati del trasferimento che non avrebbero potuto altrimenti portare a termine la consegna.

In tutti questi episodi ciò che colpisce è la dimensione di umanità, la capacità di intervenire con coscienza in situazioni di fragilità, ma se proviamo ad analizzare queste stesse situazioni da un punto di vista professionale, si tratta di esempi emblematici di ciò che il modello di polizia di comunità vuole rappresentare: centralità della relazione, senza dubbio, ma anche professionalità e flessibilità.

Proviamo quindi ad individuare quali elementi chiave dell'approccio della polizia di comunità sono presenti negli esempi raccontati fino qui.

Innanzitutto, si tratta di attività di un servizio di polizia che non è schiavo della norma, ma che è orientato al problema: che fa uso di tutte le competenze e le risorse utili per identificare quali sono i problemi, come si manifestano, che conseguenze possono creare se non gestiti e intervenire in modo efficace.

È poi un'attività di polizia è orientata al cittadino: che sa essere al servizio, ma che sa anche fare tesoro di quello che i cittadini possono offrire in termini di conoscenza del territorio e di partecipazione attiva.

Sono tutti esempi inoltre di un'attività di polizia preparata, formata, professionale, competente e che è in grado di comunicare in modo aperto e trasparente il proprio lavoro.

Infine, le testimonianze presentate ci mostrano come la capacità di adattamento alle situazioni sia una chiave centrale per l'efficacia degli interventi: flessibilità che deve essere intesa sia in termini organizzativi, sia, e questo è uno degli obiettivi più stimolanti per il futuro, in termini di crescita personale degli operatori. Nel modello di polizia di comunità disegnato nella legge regionale, ogni singolo operatore deve acquisire, attraverso la formazione e l'esperienza, quelle competenze che gli permettono di esercitare la discrezionalità, la responsabilità e l'autonomia decisionale che si richiedono al suo livello professionale.

Sono convinta che questi tempi ci stiano mostrando con evidenza come l'identità della polizia locale stia molto di più in questi racconti, che nei decreti, nelle or-



dinanze o nei numeri dei controlli e delle sanzioni. La sfida dei prossimi mesi sarà però quella di capire come fare tesoro delle lezioni apprese in questo contesto peculiare e soprattutto di riflettere per trovare strumenti e percorsi che affrontino finalmente il vero grande nodo dell'identità professionale della polizia locale: la polizia locale incarna e non può fare a meno di incarnare il doppio ruolo di istituzione più vicina ai cittadini (funzione di servizio) e di sanzionatore di quei comportamenti che vengono percepiti come gravi soltanto quando non ne siamo noi gli autori (funzione di controllo). Si tratta

di un'ambiguità di fondo che gli strumenti della polizia di comunità possono aiutare a rendere più comprensibile, ma che non potrà mai essere eliminata, anzi talvolta potrebbero addirittura rafforzarla: laddove infatti si lavora sulla relazione, l'avvicinamento che ne risulta facilita senza dubbio la comprensione reciproca e permette ai cittadini di avere più chiari compiti e funzioni, come anche di vedere "gli uomini dietro le divise", ma questo stesso avvicinamento rischia di alzare le pretese di discrezionalità di trattamento, di "chiudere un occhio" proprio perché ci conosciamo. Questo non significa che tale ambiguità sia una condizione negativa dell'identità professionale della polizia locale, ma soltanto che è necessario tenerne conto, perché rappresenta la sua stessa natura. Accettare l'ambivalenza del proprio ruolo e ottenerne il riconoscimento negli occhi dei cittadini è la missione più ambiziosa e importante della polizia locale.

La funzione di controllo è essenziale nel lavoro di polizia: lo è perché è essenziale alla tenuta della vita sociale e non serve scomodare Rousseau per ribadirlo. Altrettanto essenziale, per la polizia locale, è interiorizzare la funzione di servizio, facendone il fulcro delle proprie attività e la ragione stessa della propria identità.

Mettere in equilibrio questi due lati della stessa medaglia è il compito che dovremmo darci per il futuro, avendo ben chiaro che i temi in gioco sono ancora una volta quelli dell'etica e della comunicazione.

**Samanta Arsani,**

**funzionario della Regione Emilia-Romagna, Area Polizia Locale, Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale**

# LA POLIZIA MUNICIPALE DI SIENA AL TEMPO DEL COVID-19

“SIENA TRIONFA IMMORTALE. I RINTOCCHI DI SUNTO”. TANTE IMMAGINI ACCOMPAGNATE DALLE PAROLE E DALLA MUSICA DI “TI VOGLIO TANTO BENE”.

Per i non senesi, alcune spiegazioni sono d'obbligo.

Siena trionfa immortale è l'ultima parte della celebre frase, perentoria, Nel tripudio di bandiere e colori, Siena trionfa immortale con la quale il giornalista senese Silvio Gigli (Siena 1919 - Roma 1988) terminava la radiocronaca del Palio, in diretta Rai da piazza del Campo.

Sunto è il Campanone che troneggia sulla vetta della Torre del Mangia. I suoi cupi rintocchi annunciano i momenti più importanti della vita cittadina. Rintocchi

dei controlli notturni. I sette droni messi a disposizione e pilotati, gratuitamente, dal nucleo Sapr protezione civile Misericordia di Siena, per controllare dall'alto la città e intervenire prontamente. I ringraziamenti di tutte le forze dell'ordine della città ai medici, agli infermieri, al personale sanitario, a tutti i dipendenti del policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena e agli operatori del 118. La consegna di pc agli alunni per poter seguire le lezioni online.

Gli agenti della Municipale hanno donato il proprio tempo fuori servizio per consegnare alle famiglie del Comune di Siena, nelle cassette delle lettere, le buste con le mascherine.

Quelle mascherine che, insieme con guanti e igienizzante, in questo difficile periodo, fanno ormai parte della divisa. Tutti gli appartenenti alla P.M. di Siena, in uniforme e sorridenti, posano nella foto scattata il 12 febbraio 2020, in occasione della Festa per il 171° anniversario della Fondazione del Corpo Polizia Municipale. Sei giorni dopo, il 18 febbraio 2020, si verificherà, in Italia, il primo caso di trasmissione secondaria di Covid-19 all'ospedale di Codogno.

Il Tricolore proiettato sul comando della Polizia Municipale, segno di orgoglio e rispetto verso coloro che indossano la divisa e che in questi giorni sono in prima linea per il bene della comunità.

I controlli sulla strada, la città deserta, le suggestive immagini dei controlli notturni.

particolari che hanno incantato anche il poeta Eugenio Montale che, nel 1939, scriveva: Dalla Torre cade un suono di bronzo.

Tutta l'attività svolta - anche quella volontaria, fuori dal turno di servizio - nelle lunghe settimane della quarantena, dalle donne e dagli uomini della Municipale scorre nel video. I controlli sulla strada, la città deserta, le suggestive immagini



Il legame tra Polizia Municipale e Siena è profondo e, naturalmente, gli agenti di P.M. svolgono anche numerose attività connesse al Palio. Il Palio non è una manifestazione riesumata e organizzata a scopo turistico: è la vita del popolo senese nel tempo e nei diversi suoi aspetti e sentimenti.

Quest'anno i due Palii sono stati annullati. << È stata una decisione sofferta ma unanime. C'è stata la massima condivisione e c'è in tutti il massimo dispiacere - ha dichiarato il Sindaco di Siena Luigi De Mossi - In queste condizioni non è possibile celebrare la nostra Festa. Il Palio è una festa di popolo e in questo momento, con queste condizioni non la si può vivere. Il controllo sul distanziamento sociale sarebbe impossibile>>. Il Coronavirus ferma la Festa di Siena. L'ultima volta era accaduto dal 1940 al 1944 per la Seconda Guerra Mondiale.

Non è certo questo il momento di per-

dersi d'animo. Il lavoro della Polizia Municipale prosegue anche in questa fase 2. E il sorriso del Comandante Cesare Rinaldi - nella foto scattata il giorno della Festa del Corpo Polizia Municipale - invita alla collaborazione tutta la comunità senese. Sventola la bandiera italiana. E la Polizia Municipale sempre con Voi.

Le parole e la musica del video non potevano essere che quelle della rockstar senese Gianna Nannini, che ha concesso gentilmente il brano Ti voglio tanto bene. La voce roca, calda e inconfondibile, canta questa storia d'amore che va oltre le immagini.

Il video può essere visto collegandosi al link <https://www.comune.siena.it/La-Citta/Polizia-Municipale/La-Polizia-Municipale-a-Siena-al-tempo-del-Covid-19>

**La Polizia Municipale di Siena**

# LA GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE DI CENTRALE OPERATIVA

SIAMO APPRODATI ANCHE IN SARDEGNA, AL COMANDO DI SASSARI, TRA FORMAZIONE E FACILITAZIONE IN CENTRALE OPERATIVA

Il corso sulla gestione delle comunicazioni di centrale operativa, tenutosi a Sassari nel febbraio scorso, è stata la straordinaria occasione per affrontare alcuni degli aspetti più importanti e sensibili per gli operatori in servizio nella "cabina di regia" dei corpi di Polizia Locale.

In realtà, nemmeno l'espressione "cabina di regia" (o "control room", nel mondo delle polizie anglosassoni), che pure suona già molto densa di significati, riesce a rendere pienamente la notevole complessità dei compiti che gravano sul personale delle centrali operative, da quelle

Ma non solo: la centrale operativa è al tempo stesso nodo e fulcro per una rete di comunicazioni che si sviluppa verso l'esterno e verso l'interno e che richiama, simultaneamente, tecniche e strategie di gestione diverse, ognuna con specifici obiettivi.

Da una parte, infatti, vi è la comunicazione verso l'esterno, con l'utenza che si rivolge al centralino della Polizia locale per una miriade di istanze - segnalazioni, richieste di intervento, richieste di informazioni - e con le centrali operative degli altri servizi istituzionali di polizia e soccorso, per il costante flusso di interscambio necessario agli interventi congiunti o, comunque, multiruolo; dall'altra vi è la comunicazione interna, che gli operatori sostengono con il personale operante sul territorio.

Il corso, tenuto per il personale che svolge quotidianamente servizio nella centrale operativa della Polizia Locale di Sassari, ha potuto toccare molti aspetti basilari del funzionamento di una "control room": dall'architettura di base dei ruoli operativi (centralino, canali radio e supervisore/responsabile), passando per le varie tecniche e strategie per gestire con efficacia le dinamiche di comunicazione verso l'esterno e verso l'interno, fino a trattare il profilo di gestione delle emergenze, dove la c.o. dispiega certamente un ruolo di primaria importanza.

Un accento particolare è stato posto

La centrale operativa è al tempo stesso nodo e fulcro per una rete di comunicazioni che si sviluppa verso l'esterno e verso l'interno.

più piccole a quelle più grandi e strutturate.

E' fuori dubbio che gli operatori di centrale debbano possedere non soltanto varie e diversificate competenze gestionali, ma anche una particolare sensibilità e passione professionale per un ruolo che li vede come fondamentale supporto per il personale in servizio sul territorio.

sulla tematica della gestione del conflitto che gli operatori al centralino esterno possono trovarsi a dover affrontare con gli utenti della comunità di riferimento, per i quali la centrale operativa - come numero telefonico di pronto accesso/intervento - rappresenta la prima interfaccia al servizio di Polizia Locale; sotto questo delicatissimo profilo, l'interscambio di esperienze e l'analisi di varie tecniche e strategie deflattive è stato estremamente ricco di spunti e contributi anche da parte degli stessi operatori, che hanno dimostrato proprio la grande sensibilità ed attenzione professionale sull'argomento che contraddistingue persone appassionate e consapevoli dell'importanza e della delicatezza del proprio ruolo.

L'analisi dei diversi ruoli operativi all'interno della centrale ha permesso di evidenziare e di sviluppare le specifiche competenze necessarie per la gestione dei flussi di comunicazione verso tutti i potenziali attori in campo, ognuno dei quali richiede differenti tecniche e strategie.

Sono stati trattati anche i profili basic dei diversi modelli di organizzazione interna alla centrale per la gestione delle emergenze ed una parte del corso ha toccato anche il tema delle radiocomunicazioni, sia negli interventi ordinari che negli interventi di emergenza.

L'intervento formativo ha visto anche una parte di "facilitazione sul campo" o di "apprendimento in azione", svoltasi

direttamente nella centrale operativa della Polizia Locale di Sassari; è stata questa un'esperienza davvero coinvolgente e gratificante per tutti i partecipanti, perché si sono potute analizzare e discutere "in diretta" una grande varietà di situazioni, con i relativi specifici aspetti gestionali, dalle quali si sono potuti ricavare indicazioni e strategie da cristallizzarsi in standard procedurali suscettibili di elevare ulteriormente i livelli di efficacia professionale.

L'intervento formativo ha visto anche una parte di "facilitazione sul campo" o di "apprendimento in azione"

**Francesco Forasassi,**

**istruttore di SIPL per le aree di guida sicura e tecniche operative e Presidente dell'associazione AREA SAFE**



# LA VIGILANZA EDILIZIA – GUIDA PRATICA PER IL CONTROLLO E LA SI- CUREZZA DEI CANTIERI

È ORMAI GIUNTO ALLA SECONDA EDIZIONE IL TESTO DI ALBERTO CUOGHI, EDITO DA MAGGIOLI IN COLLABORAZIONE CON LA SIPL, SUL TEMA DELLA VIGILANZA EDILIZIA

Il controllo del cantiere edile è da sempre complesso e variegato, poiché richiede la conoscenza di nozioni in campo urbanistico - edilizio di non facile comprensione per chi non è propriamente deputato a svolgere frequentemente questa tipologia di verifiche.

Per questo motivo, vista la oltre ventiquennale esperienza maturata sul campo, il sottoscritto, autore del manuale, si è posto l'obiettivo di fornire all'operatore, impegnato in questa tipologia di controlli, un quadro pratico e completo di ciò che

zie Locali, di essere in grado di operare direttamente alla risoluzione di casi pratici evitando disquisizioni descrittive.

Attraverso le molteplici schede operative sono illustrate le varie tipologie di intervento, tra cui i titoli abilitativi come la Comunicazione di Avvio Lavori, la Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata, la Segnalazione Certificata di Inizio attività, la SCIA alternativa al Permesso di Costruire e il Permesso di Costruire stesso. Inoltre è contemplata un'ampia trattazione di argomenti rilevanti quali gli edifici che minacciano rovina o l'agibilità dei fabbricati e il complesso sistema sanzionatorio basato sul principio del cosiddetto "doppio binario".

Tutto ciò viene esplicitato senza perdere di vista le nozioni basilari in campo urbanistico - edilizio secondo i dettami forniti dal testo Unico in materia edilizia (DPR 380/01), dalla dottrina e dalla giurisprudenza di settore.

Offre delle linee guida, improntate sul modello del prontuario, che sono complete, aggiornate e al tempo stesso di facile lettura.

è necessario fare e/o redigere prima, durante e dopo il sopralluogo di cantiere.

Il testo, edito da Maggioli in collaborazione con la SIPL e ormai giunto alla seconda edizione, offre delle linee guida, improntate sul modello del prontuario, che sono complete, aggiornate e al tempo stesso di facile lettura, permettendo a coloro che appartengono alle varie forze di Polizia ed in particolar modo alle Poli-

Importanti sono anche i temi affrontati nella parte relativa agli "approfondimenti", che includono le pertinenze urbanistiche, le strutture temporanee, precarie e stagionali, il codice dei beni culturali e paesaggistici, le opere in cemento armato ed in zona sismica. Allo stesso tempo, poiché anche la "modulistica" gioca un ruolo fondamentale in questo ambito, il testo include un'ampia gamma di modelli.

In collaborazione con



Alberto Cuoghi

# La vigilanza edilizia

## Guida pratica per il controllo e la sicurezza dei cantieri

- Schede operative di intervento
- Sistema sanzionatorio
- Modulistica

› Con sezione sulle attività di contrasto al lavoro irregolare

  
MAGGIOLI  
EDITORE

Attualmente la vigilanza edilizia non si può tuttavia limitare alla sola verifica (seppur complicata) dell'attività di costruzione; occorre infatti prendere in considerazione anche tematiche come la sicurezza nel cantiere ed il controllo del personale che vi lavora.

Per quanto riguarda il primo punto, il testo vuole fornire nozioni basilari sull'argomento tra cui i ponteggi, il pericolo delle cadute dall'alto, i dispositivi di protezione collettivi ed individuali, la movimentazione dei carichi in cantiere e il sistema sanzionatorio. Sul secondo aspetto, la trattazione viene improntata

sulla normativa legata al cosiddetto "collegato lavoro" (Legge 183/2010), che considera le tipologie dei contratti e dei lavoratori in edilizia con un interessante approfondimento sull'impiego dei lavoratori stranieri. Tutto ciò viene considerato, anche alla luce della recente normativa che vede le Polizie Locali sempre più impegnate nel contrasto al lavoro irregolare e non sicuro.

**Alberto Cuoghi**

**coordinatore area vigilanza edilizia di SIPL e isp. di Polizia Municipale Unione Terre di Castelli, nucleo edilizia, ambiente e commercio**

# PROSSIMI APPUNTAMENTI

## EMILIA ROMAGNA

---

Prima Formazione per cat C

Prima Formazione per cat D

Prova selettiva a contenuti professionali del corso-concorso unico regionale per l'assunzione di 138 agenti di Polizia locale (7 luglio 2020)

## LIGURIA

---

Corso per il conseguimento della patente di servizio

Seminario di aggiornamento di infortunistica stradale

Corso di etica e deontologia professionale

Seminario sull' educazione alla legalità nelle scuole e contrasto all'uso degli stupefacenti

## TOSCANA

---

Prima formazione per cat C

Corso sulla videosorveglianza e privacyVa

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SI PREGA DI CONTATTARE:

SCUOLA INTERREGIONALE  
DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena  
tel. 059 285135 - Fax 059 283780

[www.scuolapolizialocale.it](http://www.scuolapolizialocale.it)

[info@scuolapolizialocale.it](mailto:info@scuolapolizialocale.it)



## SCUOLA INTERREGIONALE DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena  
tel. 059 285135 - Fax 059 283780  
[www.scuolapoliziale.it](http://www.scuolapoliziale.it)  
[info@scuolapoliziale.it](mailto:info@scuolapoliziale.it)

